

Corriere della Sera Istituto Giuseppe Toniolo

Chat, giochi online, serie tv Il 98% di alunni ammette distrazioni durante la Dad

Report dell' Istituto Toniolo. «Ma salviamo la tecnologia buona»

Chattano con gli amici o st anno sui social, giocano online, guardano serie tv, mangiano o addirittura cucinano. Nulla di strano, se non che, mentre fanno queste cose, i ragazzi dovrebbero invece «solamente» seguire online le lezioni scolastiche.

È lo spaccato che emerge dalla ricerca «Didattica a distanza, un anno dopo. Una fotografia della scuola italiana», presentato ieri dall' **Istituto Toniolo** e dal movimento Parole O_Stili.

L' indagine è stata condotta con il supporto tecnico di Ipsos e ha interpellato oltre 3.500 studenti delle superiori e 2 mila dei loro insegnanti.

Uno studio da cui emerge sia un peggioramento nella capacità di seguire le lezioni, che nella relazione con i professori.

Il 65 per cento dei ragazzi dice di faticare a seguire le lezioni online e il 40 per cento riferisce di aver percepito un peggioramento nelle proprie capacità di studio. Uno su quattro sostiene inoltre di aver problemi nel dialogo con l' insegnante.

Un quadro dovuto, sostanzialmente, alle facili distrazioni dello studio da remoto: il 96 per cento degli intervistati dice di aver chattato durante le lezioni, l' 88 per cento ha mangiato, altri giocano online o vedono serie tv. Del resto, l' utilizzo dello smartphone ha avuto un vero boom: più 73 per cento, stando alla ricerca. Sul podio WhatsApp, seguito da Instagram, YouTube e TikTok. Un boom di cui i genitori non si accorgono o di cui non si curano: solo il 17 per cento ha, infatti, imposto limiti di tempo ai figli per l' utilizzo del cellulare. In questa situazione, la maggioranza dei ragazzi - ovvero il 77 per cento - desidera tornare al più presto in classe, dato che la dad, a loro dire, non invoglia a studiare né consente di apprendere in modo efficace, proprio per la distanza relazionale tra compagni e tra docenti.

«La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani - sottolinea Alessandro Rosina, docente alla Cattolica e coordinatore scientifico di "Laboratorio Futuro" dell' **Istituto Toniolo** -. La mancanza dell' interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme a un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza, ma traendo dall' emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace gli strumenti digitali e della tecnologia».



Corriere della Sera

Istituto Giuseppe Toniolo

«Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino - aggiunge Rosy Russo, presidente di "Parole O_Stili" -. Non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, e una relazione significativa e costruttiva è fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi». Inoltre, «vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura», dice Russo. Per questo, il movimento ha chiesto al ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia».